



No a kebab nei borghi. Gandi: "Incostituzionale, interverrà l'Antitrust"

Il regolamento per la valorizzazione dei centri storici arriva all'esame della commissione. Come previsto, è subito battaglia tra maggioranza e opposizione. Fanno discutere le limitazioni imposte dalla Giunta ad alcune categorie di commercianti come kebab, friggitorie, distributori automatici, lavanderie self service, vendita di materiale erotico e pornografico, centro di telefonia internazionale e di trasferimento denaro, sale giochi, sale bingo, agenzie di scommesse, esercizi commerciali con vendita prevalente di prodotti alimentari (aggettivo aggiunto in extremis dall'assessore) di origine extra Ue. Secondo Sergio Gandi, consigliere del Pd, il regolamento si presta a una serie di ricorsi da parte di commercianti e cittadini. "Limitare lo sviluppo delle attività economiche sarebbe contro la legge - spiega - è palesemente contrario alla Costituzione italiana. L'Antitrust ha già formulato pareri in molti altri casi. Ma sarà mi cura personale recapitare un esposto in caso di approvazione del Consiglio comunale. E' un pasticcio dettato dalla fretta". "Come si fa a stabilire cosa è tipico e cosa no? - gli fa eco Stefano Zenoni, Lista Bruni - Il Comune può agire sulla sicurezza, non sulle specifiche gastronomiche o alimentari". Secondo Elena Carnevali, capogruppo Pd, si sta parlando di discriminazione. "E' una delibera discriminatoria rispetto non solo a categorie, ma a categorie all'interno della stessa categoria. Non è nemmeno emendabile. Ve ne assumerete la responsabilità". A difendere il provvedimento ci pensa il consigliere della Lista Tentorio Lorenzo Carminati. "Alcuni negozi possono portare disordine, problemi di ordine pubblico e di sicurezza. Questi fenomeni dobbiamo subirli oppure governarli?" Anche il